

Gazzetta del Sud 10 Novembre 2012

Prosciolti gli investigatori Dia

Il gup del Tribunale di Lecco Paolo Salvatore a conclusione dell'udienza preliminare ha nuovamente prosciolto ieri mattina con il rito ordinario da tutte le accuse i cinque investigatori all'epoca dei fatti in servizio alla Sezione operativa della Dia di Messina, che erano finiti sotto processo con le ipotesi di reato di falso e calunnia, per la trascrizione di alcune conversazioni contenute in un'audiocassetta, registrata durante le indagini della maxi-inchiesta "Gioco d'azzardo". Si tratta di un secondo pronunciamento di proscioglimento dell'Ufficio Gip di Lecco, perché il primo era stato "annullato" dalla Cassazione, che aveva disposto un nuovo pronunciamento sempre a Lecco.

Sono stati prosciolti il vice questore della polizia di Stato Aldo Fusco, i carabinieri Michele Puzzo, luogotenente, Girolamo Broccio, maresciallo aiutante, Santo Davi, appuntato scelto, e l'assistente capo della polizia di Stato Francesco Miroddi. I cinque rappresentanti delle forze dell'ordine sono stati assistiti nel corso del complesso procedimento dagli avvocati Tommaso Calderone, Fabio Repici, Maria Rita Cicero, Antonella Puglisi e Lorenzo Gatto.

Ieri nel corso dell'intervento finale in aula, la pubblica accusa, rappresentata dal procuratore capo di Lecco Tommaso Buonanno, aveva richiesto il proscioglimento da tutte le accuse per i cinque investigatori. Parti lese nel procedimento erano inizialmente il magistrato Giuseppe Savoca, l'ex parlamentare Santino Pagano, l'avvocato Letterio Arena e l'imprenditore Salvatore Siracusano. Il magistrato Savoca, l'imprenditore Siracusano e l'avvocato Arena, erano le tre persone nel corso delle indagini della "Gioco d'azzardo" intercettate dagli investigatori della Dia il 23 luglio del 2001, nel corso di una conversazione a tre in un bar del centro di Messina. Da sempre avevano sostenuto che la conversazione non sarebbe stata trascritta fedelmente da parte degli investigatori, dopo l'ascolto della bobina audio dell'intercettazione captata. Le parti offese sono state assistite nel corso della vicenda processuale dagli avvocati Alberto Gullino e Armando Veneto.

Le ipotesi di reato erano legate ai luoghi di trascrizione - Milano, Merate e Messina -, di più conversazioni captate in più luoghi nel corso delle indagini della Dia, ed erano contestate a vario titolo. Il gup Salvatore ha deciso in relazione al capo 1 (per Davi e Puzzo), il non luogo a procedere per intervenuta prescrizione, mentre per i capi 2, 3, 4 e 5 (per Broccio, Davi, Miroddi, Puzzo, Fusco, e per il perito trascrittore Giovanni Pirinoli), ha deciso il proscioglimento con la formula «perché il fatto non sussiste».

Nel luglio del 2011 una prima volta il gup di Lecco Gianmarco De Vincenzi - dopo aver affidato una nuova perizia a tre esperti, i consulenti Stefano Delfino, Stefano Baldo e Antonio Pititto -, aveva deciso il proscioglimento di tutti i funzionari coinvolti. Nell'aprile di quest'anno la VI sezione penale della Cassazione

(presidente Agrò), aveva annullato con rinvio la sentenza di proscioglimento decisa dal gup De Vincenzi nel luglio dello scorso anno ai sensi del terzo comma dell'art. 425 c.p.p. ("Elementi non idonei a sostenere l'accusa"), accogliendo il ricorso (anche il Pg Stabile aveva richiesto l'annullamento) all'epoca presentato dagli avvocati Alberto Gullino e Pucci Amendolia (quest'ultimo deceduto), nell'interesse del magistrato Giuseppe Savoca e dell'ex parlamentare Santino Pagano, che furono all'epoca indagati nell'ambito dell'inchiesta "Gioco d'azzardo". I giudici avevano accolto due dei tre motivi di ricorso. Adesso nella vicenda processuale, dopo l'annullamento con rinvio disposto dalla Cassazione e l'esame di un nuovo giudice a Lecco, è intervenuta una nuova sentenza di proscioglimento.

La maxi-inchiesta denominata "Gioco d'azzardo" gestita nel 2005 dall'allora sostituto procuratore generale di Reggio Calabria Francesco Neri, si incentrò su una presunta organizzazione criminale mafiosa, dedita al traffico d'armi e al riciclaggio di denaro sporco nei paesi dell'Est europeo. L'inchiesta ha registrato l'archiviazione per tutti gli indagati iniziali, l'ultimo atto conclusivo è stato adottato nel marzo del 2010 dal gip di Reggio Calabria Kate Tassone. E si è trattato di un'archiviazione globale per insussistenza degli addebiti, in accoglimento della richiesta della Procura cui il gip ha contestualmente restituito gli atti. A questo troncone dell'inchiesta bisogna aggiungerne un altro, ancora più corposo, che nel novembre del 2007 registrò da parte del gip di Reggio Calabria Adriana Costabile l'archiviazione per altri 41 indagati iniziali della maxi-inchiesta, sempre su richiesta della Procura reggina. Da questo maxi-procedimento si è poi originato un altro filone legato all'audiocassetta, le cui trascrizioni hanno innescato una serie di perizie e controperizie, fino al trasferimento degli atti davanti a Lecco, dopo l'apertura di un'inchiesta sulle presunte manipolazioni di quel nastro.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS